

## COMUNICATO STAMPA

---

Il 22 luglio le associazioni Coordinamento delle Pro Loco del Lago d'Idro, Comitato Difesa Lago d'Idro e Fiume Chiese, Legambiente, Amici della Terra Club di Lago d'Idro e Vallesabbia si sono riunite per concordare una strategia al fine di scongiurare il pericolo della costruzione della Terza Galleria sul lago d'Idro e proporre una autentica valorizzazione del lago d'Idro.

Viene definito il seguente appello ai sindaci, ai consiglieri comunali, alla popolazione dei comuni di Anfo, Bagolino, Idro, Lavenone.

*"L'accordo di Programma di questi giorni tra i comuni e la Regione Lombardia per la valorizzazione del lago d'Idro è un errore di portata storica che la comunità lacustre pagherà per sempre.*

*Il risarcimento dei danni è un diritto non una merce di scambio.*

*L'accordo ignora completamente il recupero del bene ambientale.*

**SINDACI VI ESORTIAMO A NON FIRMARE"**

Le Associazioni riunite il 20 luglio avevano già stilato un appello ai Sindaci a Non firmare, motivando la richiesta con una disamina dell'Accordo di Programma che metteva in luce le incongruenze e gli imbrogli presenti tra le righe.

E in quella sede avevano altresì scritto una lettera aperta ai consiglieri comunali affinché cercando di interpretare al meglio la volontà e l'interesse popolare, scevri da ogni secondo fine e in piena libertà, non si rendano complici di azioni ignobili che passeranno alla storia come pagine nefaste della comunità del Lago. Ogni intervento che dovesse provocare modificazioni in serbatoio artificiale o diga sarà fortemente osteggiato da tutta la comunità e in modo particolare dovrà essere respinto da coloro che hanno responsabilità in ambito politico amministrativo locale.

In momento così fondamentale per il futuro del nostro lago naturale alpino di origine glaciale e della nostra comunità, la reazione del comune di Idro nella mattina del 22 è stata quella di incaricare le forze dell'ordine e gli operai comunali di togliere gli striscioni con la scritta SALVIAMO IL LAGO D'IDRO - NO ALLA TERZA GALLERIA, che erano esposti da oltre 6 mesi su aree private, in violazione del diritto di manifestazione dei cittadini e in lesione del libero esercizio della critica e espressione del proprio pensiero.